

Si avvia a conclusione fra polemiche la conferenza di Belgrado

La posizione di Cuba al centro dei contrasti fra i non allineati

Una serie di paesi rifiuterebbe di partecipare al prossimo vertice dell'Avana - Pacata conferenza del vice primo ministro cubano Rodriguez - Positive conclusioni per la cooperazione economica

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - La conferenza dei non allineati si avvia fattosamente alla conclusione, dopo cinque giorni di lavori che hanno fatto emergere i contrasti all'interno di un movimento eterogeneo che, nato sotto il segno unificante dell'autonomia dalle grandi potenze e della comune posizione anti-imperialista, sembra oggi le nuove tendenze in atto nel mondo. Le ultime battute della giornata di ieri hanno registrato nuove violente polemiche fra Somalia ed Etiopia, fra Cambogia e Vietnam, fra Zaire e Cuba.

estende sui quattro continenti. Uno dei punti focali dello scontro, la posizione di Cuba, la sua funzione in Africa e i suoi rapporti con l'URSS. Le accuse di «allineamento» di Cuba con il blocco socialista, che ha esclamato «berbero di fatto dal movimento», sono ripetute anche nel comitato politico, in cui si sono scontrati Cuba e Vietnam da una parte, e dall'altra quei paesi che hanno annunciato la loro intenzione di non partecipare al vertice dell'Avana dell'anno prossimo: si tratta di Somalia, Egitto, Cambogia, Marocco, Zaire, e gli emirati arabi, anche se si sa che altri paesi condividono questa posizione. Resta il fatto che la decisione di tenere il vertice all'Avana è stata adottata dai summit di Colombo e la conferenza dei non allineati non può cambiarsi: potrebbe soltanto esprimersi eventualmente in merito alla data di svolgimento.

di giustificare la presenza militare francese in Africa. Le difficoltà nel dibattito in seno al comitato politico si sono registrate, oltre che sui temi di contrasto già emersi nell'assemblea, anche sulla questione dei poteri e della validità dell'ufficio di coordinamento, sui diritti dell'uomo e sul consenso. Più facile è stato il lavoro del comitato economico, che ha discusso i problemi di generale interesse del nuovo ordine internazionale e della collaborazione economica, ottimismo riassunti nel programma di azione presentato dalla Jugoslavia per la concretizzazione della cooperazione in tutti i campi tra i non allineati.

Questa parte dei lavori riguarda la cooperazione economica, e l'accordo raggiunto fra i Paesi arabi sulla questione palestinese, rappresentato per ora i due fatti positivi della conferenza. Ora ci si dovrà impegnare perché tra un anno al vertice dei capi di Stato il movimento si presenti più unito e forte di nuove iniziative. Questa la convinzione espressa da Carlos Rafael Rodriguez, vice presidente del governo cubano e incaricato delle relazioni con l'estero, in questi giorni in visita in Jugoslavia, che si è incontrato ieri con i

giornalisti. In una dichiarazione scritta distribuita alla stampa, Cuba ha illustrato il proprio punto di vista e la sua interpretazione del non allineamento. Circa gli attacchi a Cuba, e l'opposizione di alcuni paesi allo svolgimento del prossimo vertice all'Avana, Rodriguez ha detto che tali posizioni guardano a una infima minoranza non qualificata del non allineamento. «Noi rispettiamo il diritto alla differenza di opinioni e tutti saranno i benvenuti all'Avana», ha aggiunto il ministro cubano. Rodriguez ha poi dichiarato che i blocchi militari sono «un elemento nuovo» e che bisogna lottare per il loro smantellamento e contro tutte le conseguenze negative che ne derivano. Non si possono tuttavia mettere sullo stesso piano i due blocchi, perché il Patto di Varsavia non ha alcuna pretesa imperialista, colonialista o neocolonialista. I due blocchi, secondo Rodriguez, rappresenterebbero rispettivamente «la forza negativa e quella positiva» del nostro tempo.

Silvano Goruppi

Rapporti diplomatici tra Angola e Zaire

KINSHASA - Nuovo elemento distensivo in Africa: Zaire e Angola hanno deciso di allacciare relazioni diplomatiche al livello di ambasciate. Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa zairese «Azap». La decisione è il risultato principale delle trattative tra i due paesi svoltesi venerdì a Kinshasa. Le due parti - come ha precisato un comunicato dell'agenzia - si sono dichiarate desiderose di stabilire «un clima di pace, di fiducia reciproca, di tranquillità e di cooperazione fruttuosa tra lo Zaire e l'Angola».

Repressione

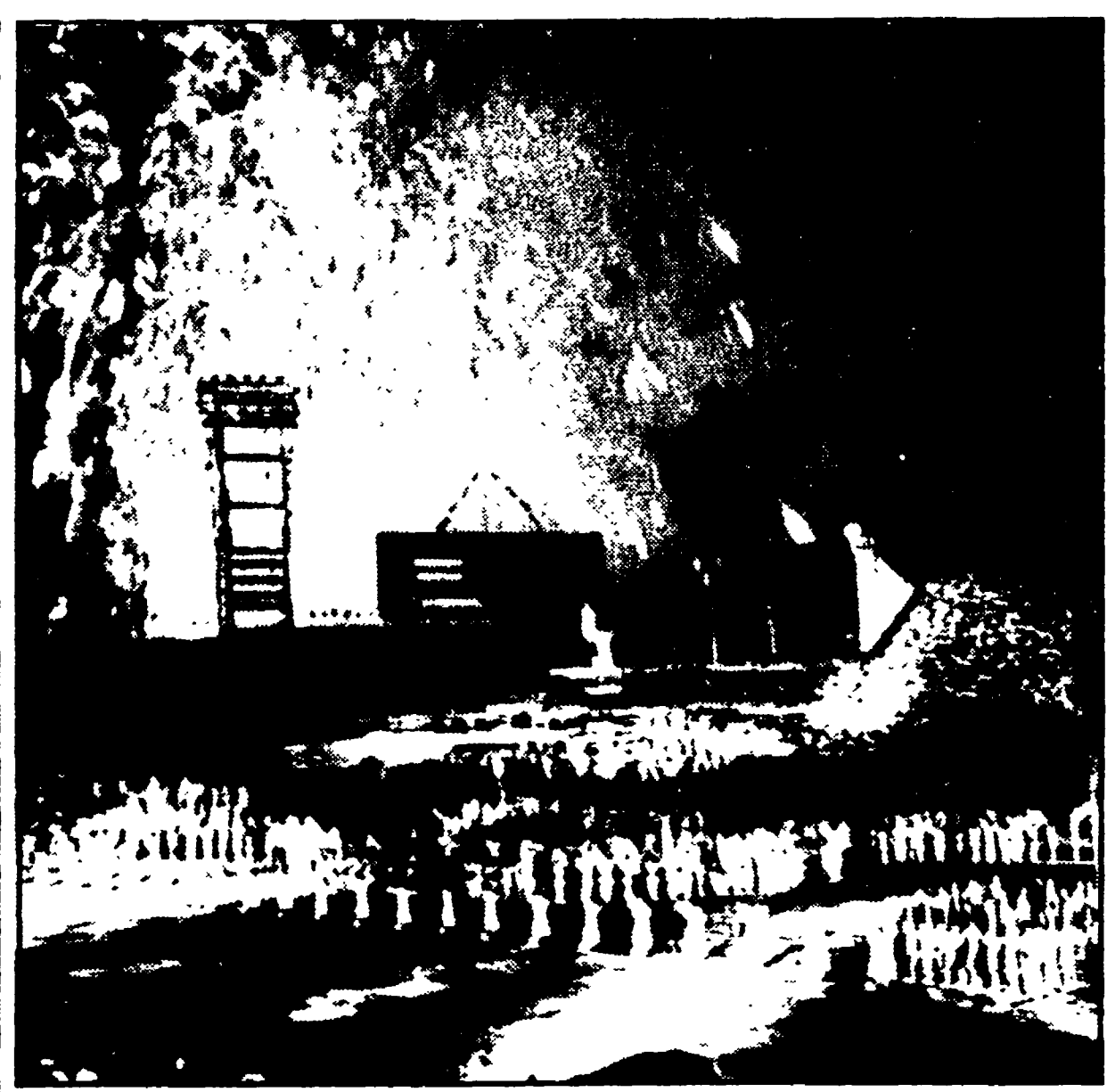
Processati in Sudafrica 11 studenti di Soweto

JOHANNESBURG - Continua la repressione in Sudafrica. Dinanzi ad un tribunale di Johannesburg si è aperto il processo contro undici studenti dell'agglomerato nero di Soweto, accusati in base alla legge sudafricana sul terrorismo a seguito delle agitazioni svoltesi a Soweto l'anno scorso. Tra le accuse - che comportano durissime pene - figurano la fabbricazione di bottiglie incendiarie, l'incendio delle case di tre agenti di polizia negri, l'invito ai lavoratori ad astenersi dal lavoro e l'invito al consiglio studentesco di Soweto a organizzare dimostrazioni per ottenere il rilascio di persone arrestate.

Scacchi

Ancora in parità Karpov e Korchnoi

BAGUIO - La sesta partita del campionato del mondo di scacchi tra Anatoli Karpov e Viktor Korchnoi è terminata in parità. E' stato il campione del mondo Karpov a offrire il pareggio dopo la ventitreesima mossa e soltanto due ore e mezzo di gioco. I due campioni sono sempre sul risultato di zero a zero, avendo pareggiato finora tutti gli incontri. Gli esperti prevedono che neppure la quinta partita, che riprenderà oggi, dopo essere stata aggiornata ben due volte per scadenza del tempo, riuscirà a sbloccare il risultato. La partita di ieri è stata giocata dai due campioni in «souplesse» e senza mai forzare. Karpov, che aveva la prima mossa, ha impostato una difesa solida e inattesa, come è solito fare anche Korchnoi quando gioca coi bianchi.



Grande festa dei giovani a Cuba

L'AVANA - Prima giornata di incontri, dibattiti e discussioni al Festival mondiale della gioventù apertosi venerdì all'Avana con una grandiosa manifestazione di massa. I ventimila giovani, giunti nella capitale cubana da ogni parte del mondo, sono sfilati in corteo per le strade della città insieme a centinaia di migliaia di cubani. Poi, cerimonia inaugurale, presenti Castro e le massime autorità del paese, accompagnata da un festoso spettacolo pirotecnico. NELLA FOTO: un momento della manifestazione inaugurale.

Sempre più forte la tesi di un militare a capo del governo

Febbrili consultazioni di Eanes a Lisbona

La destra per un governo capeggiato dal ministro della difesa per preparare elezioni anticipate

LISBONA - Nessuna indicazione per ora di scaturita dalle prime consultazioni che il presidente Eanes ha avuto venerdì con i dirigenti dei vari partiti, nella speranza, secondo un portavoce ufficiale, di ricostituire «una coalizione valida di governo». Si tratta evidentemente di una frase di «routine», poiché nessuno vede in questo momento quale tipo di coalizione si possa ricostituire, dopo il fallimento di quella PS CDS. L'idea dei socialdemocratici di rilanciare un governo di «salvezza nazionale» escludendo i comunisti, che pare incontrano per ora il solo appoggio dell'ultradestra e della destra militare, e la persistente chiusura dei socialisti nei confronti del PC e del gruppo di dissidenti staccatisi a varie riprese dal partito socialista.

situazione seriamente deteriorata e sotto una spinta delle forze di destra civili e militari che operano da mesi per una svolta nella politica generale, soprattutto in campo economico e sociale, del governo in senso nettamente conservatore. Un altro elemento che desta preoccupazione sarà la nuova legge elettorale che verrebbe caldeggiata dalla stessa presidenza della repubblica, e che stando a quanto si dice in questi giorni a Lisbona, la destra vorrebbe imporre la sua versione «maggioritaria» e su nuove ripartizioni circoscrizionali tali da favorire le formazioni politiche conservatrici. Anche per questo, si dice ancora negli ambienti politici di Lisbona, Firmino Miguel come primo ministro del governo di transizione potrebbe favorire un tale disegno.

Ieri per tutta la giornata si è nuovamente riunito il Consiglio della rivoluzione, i cui poteri d'altra parte non sono più esecutivi come prima. E' stato in questa sede che il governo di transizione potrebbe favorire un tale disegno. Ieri per tutta la giornata si è nuovamente riunito il Consiglio della rivoluzione, i cui poteri d'altra parte non sono più esecutivi come prima. E' stato in questa sede che il governo di transizione potrebbe favorire un tale disegno.

La «Pravda» sull'incontro fra Paolo VI e Lilian Carter. L'agenzia «Nuova Cina» sul negoziato con Hanoi. Processo per un fallito golpe a Mogadiscio.

MOSCA - La «Pravda», riportando la notizia che la madre del presidente USA, Lilian Carter, avrebbe consegnato a Paolo VI una lettera di saluto, ha scritto che si tratta di «un altro futile tentativo di Washington per dare finto alla sua farsaiasca campagna». «Piacerebbe, al di là dell'Atlantico, che la Chiesa cattolica romana facesse qualcosa per sostenere la morente campagna antisovietica».

(Dalla prima pagina)

tano e i partiti del compromesso a sgambettargli intorno», quando afferma queste cose, Benvenuto fa del qualunquismo anziché di tenere il qualunquismo più di ogni altra cosa. Così si spinge il movimento alla rassegnazione o ad una reazione esasperata e cieca, invece di guidarlo a intervenire sui punti di contrasto reale».

Vuoi fare qualche esempio, e precisare politicamente il discorso? «Faccio l'esempio dei programmi di settore per l'industria: la legge di riconversione si sta applicando, i programmi sono stati presentati, bisogna discuterne nel merito con i lavoratori e sviluppare l'azione perché si applicano ad essi tutte le modifiche necessarie per farne strumenti di reale riqualificazione ed espansione dell'apparato produttivo. Certo, è più facile limitarsi alla denuncia delle arbitrarie previsioni di Donat Cattin in materia di riduzione dell'occupazione, e condurre un'agitazione di generica svalutazione e di rigetto dei programmi, ma così si fa il gioco di chi non vuole programmi seri. In quanto al «quadro politico», nessuno può sottrarsi al dovere di un dovere elementare di onestà politica - di distinguere tra le responsabilità del governo e quelle della maggioranza, e distinguere tra le posizioni dei singoli partiti. Oggi nella maggioranza ci chi tende - si veda il recente documento del gruppo dei deputati democristiani - a isolare

re e drammatizzare al massimo la questione della scala mobile e la questione dell'indizzazione delle pensioni dei lavoratori dipendenti, e c'è chi si batte, come noi, per affrontare nel loro insieme e in termini di reale equità sociale i problemi della finanza pubblica, della spesa pensionistica, e del costo del lavoro, in funzione della lotta all'inflazione e dell'aumento degli investimenti. Si può far finta di non vedere la differenza tra queste due posizioni e fare di tutte le erbe - governo, maggioranza, partiti - un solo fascio?». Veniamo ad alcuni punti concreti. Ci sono problemi rispetto ai quali è particolarmente forte la nostra insoddisfazione e la nostra critica verso il governo, così come la critica e la preoccupazione dei sindacati? «Certo, il problema degli interventi immediati nel Mezzogiorno, a sostegno dell'occupazione, a cominciare dalla drammatica situazione di Napoli, è insieme il problema dell'orientamento complessivo in senso meridionalista dell'azione del governo; il modo in cui il governo interviene o non interviene in crisi acute come quella di Napoli, i politici, che è stata fatta marciare con la conseguenza di gravi pericoli per l'occupazione nel Mezzogiorno; il problema della crisi di indirizzi, di programmi, di strutture in cui si dilatano le partecipazioni statali senza che il governo vi reagisca con un impegno e delle proposte adeguate. E' essenziale che su queste questioni

La posta dell'autunno

ni si sia rapidamente una correzione nell'azione del governo, affinché anche il confronto sulle scelte generali di politica economica si sviluppi in un clima più positivo». Puoi dirci qualcosa sul modo in cui il nostro partito vede queste scelte e guarda alla scadenza del rinnovo dei contratti? «Le esigenze del risanamento - nel campo della finanza pubblica, in modo particolare - sono stringenti, e le prospettive del consolidamento e dell'allargamento dell'apparato produttivo nazionale, nel contesto degli attuali rapporti economici internazionali e degli sviluppi dell'integrazione europea sono molto complesse. Le soluzioni non sono facili e a portata di mano. Bisogna guardare in faccia alla difficoltà e ai pericoli che ci stanno davanti, e su cui anche la missione del Fondo monetario ha richiamato la nostra attenzione. Non c'è dubbio che siano necessarie scelte coraggiose anche da parte dei lavoratori, anche da parte del movimento sindacale. Ma nella recente riunione del comitato direttivo, la Federazione CGIL, CISL, UIL, ha in effetti autonomamente messo un punto di riferimento a scelte importanti in vista delle discussioni del governo e dei prossimi rinnovi contrattuali: l'impegno al contenimento delle rivendicazioni salariali e all'attuazione della produttività e netta, e se da parte del sindacato si afferma che «non si tocca» la scala mobile come «protezione di un minimo

di potere d'acquisto per tutti» si propone però di escludere l'indicazione per le voci della retribuzione legata all'anzianità e per altre, e se si afferma che «non si tocca» il principio di aggancio delle pensioni ai salari si propone però una revisione del meccanismo vigente. Ecco, bisogna che il governo apprezzi e colga queste possibilità di costruttivo confronto col sindacato su temi così delicati, solleciti una coerenza nei comportamenti rivendicativi del movimento sindacale, e insieme però presenti proposte e prospettive serie per lo sviluppo degli investimenti, del Mezzogiorno, dell'occupazione. E' per far andare avanti concretamente queste prospettive di risanamento e di sviluppo che il nostro partito è impegnato a sviluppare la sua iniziativa politica di «stato buono» non deve mancare un contributo combattivo e costruttivo del movimento sindacale. Tocca al sindacato decidere in quali forme dare questo contributo: tocca ad esso decidere nella sua piena autonomia e sulla base di una schietta e responsabile valutazione delle implicazioni politiche di questa o quella decisione di lotta. Noi comunisti non chiediamo certo al sindacato di «stato buono» di darsi «coperture politiche»: ci auguriamo invece che esso contribuisca nell'autunno con tutta la sua forza - al di fuori di poco chiare manovre politiche - al superamento dei limiti e delle ambiguità dell'azione di governo, perché si percorra con decisione la strada del cambiamento».

Relazione di Zaccagnini priva di spunti nuovi

(Dalla prima pagina)

blemi urgenti che debbono essere affrontati. L'analisi delle forze politiche riguarda essenzialmente il PSI e il PCI. Zaccagnini afferma che quando la Democrazia cristiana si pone il problema di un approfondimento costruttivo dei rapporti con gli altri partiti non assume un atteggiamento di «castrazione e improponibilità e quidistanza». Il giudizio sui socialisti e sul nuovo corso è articolato. Il segretario della DC: 1) da un giudizio positivo sul rilancio della linea di autonomia; 2) sottolinea i punti di diversità della proposta socialista rispetto al modello di società (così dice) indicato dai comunisti, come rispetto alla concezione del partito (la questione del centralismo democratico); 3) sottolinea anche le «questioni della democrazia allo Stato» e sulle quali comunisti pongono i problemi o sollevano polemiche nei confronti del PCI; 4) respinge però la tesi dell'alternativa socialista, rifiutando per

la DC il ruolo di polo conservatore del meccanismo politico dell'alternanza; 5) e infine riconosce che il «ritorno alla politica di centro-sinistra è fuori della realtà», e che comunque le attuali posizioni del PSI escludono altre formule a maggioranza preconstituita. Quanto al rapporto con i comunisti, l'esame di Zaccagnini si segnala per le contraddizioni che contiene, oltre che per la tendenza ad affastellare motivazioni di carattere ideologico (in qualche caso si tratta di luoghi comuni), mescolando al discorso politico sull'emergenza, l'eurocomunismo, ha detto il segretario della DC, è il «segno di una ricerca, non sempre univoca e lineare - a suo giudizio - di una concezione tra il proposito di costruire un socialismo diverso dalle tradizioni socialdemocratiche senza cadere nella burocratizzazione dell'economia e nell'annullamento dell'attività politica». Il segretario della DC sostiene che è interesse della società italiana e dell'Europa che il PCI affronti la discussione sul

«progetto» di società, ma pretende di dettare una sorta di pronuncia per questa riflessione, ammonendo i comunisti a non cadere nelle tentazioni di «ritorno alle concezioni leniniste», e addirittura paventando «riflusso» del PCI verso posizioni più chiuse e dure in seguito a non menzionati «pressioni» di carattere interno e internazionale. Infine invita a non presentare la strategia del compromesso storico (sulla quale ha detto parole inequivocabili Berlinguer al CO) «in modo ripetitivo». I commenti alla relazione di Zaccagnini sono stati in genere favorevoli, anche se con sfumature diverse. Contrastata è stata, a quanto si è saputo, una rievocazione della Base. In sostanza, il vecchio Marx, come è noto, sosteneva che la liberazione è un atto storico, non un atto ideale, ed è attuata da condizioni successive, dallo stato dell'industria e del commercio, dell'agricoltura e della scienza. Il marxismo non avrebbe potuto essere abolita «senza la macchina a vapore e la Mule-Tenn» e viene rievocata da Lenin quando afferma che le forme più mature di socializzazione possono essere sviluppate soltanto dalla classe operaia della fabbrica altamente meccanizzata. Non c'è alcun intento giustizialista nel rievocare queste premesse elementari di quei analisi.

Il compagno Coen sostiene invece, che operi e continui non hanno alcun rilievo nella storia del socialismo di questo mezzo secolo. Tutto si ridurrà, secondo lui, al ruolo monopolistico della «classe operaia» e della burocratizzazione di partito e di Stato. Esiste tutto uno scalfare di libri a dimostrarlo, afferma con sicurezza, riferendosi alle modeste fortune letterarie della

In realtà ci chiedono di scomunicare la storia

(Dalla prima pagina)

Il sostiano di concedere a chierichessa la facoltà di «conoscere» a promulgare il modello ideale. Né ai compagni di altri partiti comunisti (in cui criticando e correggendo un errore che fu nostro), ma nemmeno ai nostri non-ostri della «liberaldemocrazia». Preferiamo affidarci in una ricerca sul campo, partendo da una concezione del socialismo come processo reale e le cui esperienze e le cui forme politico-sociali possono essere diverse e contraddittorie. Non è stato così, del resto, per le precedenti formazioni economico-sociali, a cominciare da quella capitalista? Ci ostiniamo d'altra parte a ritenere che ciascuna società debba essere valutata non in base ai dati materiali di partenza, alle strutture economiche e sociali, ai caratteri specifici delle forze e dei movimenti di classe che ne determinano lo sviluppo. Oltre che, ovviamente, delle strutture sociali e dei rapporti di forza che Gramsci chiamerebbe l'elemento etico-politico.

partecipazione di un gruppo di lavoro, ma non ignorando certo l'impedimento della burocrazia nello sviluppo delle moderne società di massa, come conferma anche la situazione attuale sulla crisi della «stato assistenziale» in Occidente. Ma se si vuol capire la dinamica della storia, e anche quella della crisi odierna, non ci si può fermare a Gramsci: bisogna tornare a Marx.

Il compagno Coen riflette per un attimo alle vicende nostre dell'ultimo decennio. «Il stato non ritorna sulla scena europea della classe operaia, delle sue lotte, della sua economia, a strutture attuali al dibattito sul socialismo in Occidente. La crescita dei comunisti italiani, il fatto nuovo dell'eurocomunismo, sono operazioni in una linea politica che tende a interpretare e a dare sbocco a questo movimento sociale. Capisco che ciò possa creare qualche disagio negli ideologi socialisti. Ma temo che non ne usciranno orgogliosamente, ma con speranza in una linea politica che tende a interpretare e a dare sbocco a questo movimento sociale. Capisco che ciò possa creare qualche disagio negli ideologi socialisti. Ma temo che non ne usciranno orgogliosamente, ma con speranza in una linea politica che tende a interpretare e a dare sbocco a questo movimento sociale. Capisco che ciò possa creare qualche disagio negli ideologi socialisti. Ma temo che non ne usciranno orgogliosamente, ma con speranza in una linea politica che tende a interpretare e a dare sbocco a questo movimento sociale».

teoria di Gramsci. Ma non ignorando certo l'impedimento della burocrazia nello sviluppo delle moderne società di massa, come conferma anche la situazione attuale sulla crisi della «stato assistenziale» in Occidente. Ma se si vuol capire la dinamica della storia, e anche quella della crisi odierna, non ci si può fermare a Gramsci: bisogna tornare a Marx. Il compagno Coen riflette per un attimo alle vicende nostre dell'ultimo decennio. «Il stato non ritorna sulla scena europea della classe operaia, delle sue lotte, della sua economia, a strutture attuali al dibattito sul socialismo in Occidente. La crescita dei comunisti italiani, il fatto nuovo dell'eurocomunismo, sono operazioni in una linea politica che tende a interpretare e a dare sbocco a questo movimento sociale. Capisco che ciò possa creare qualche disagio negli ideologi socialisti. Ma temo che non ne usciranno orgogliosamente, ma con speranza in una linea politica che tende a interpretare e a dare sbocco a questo movimento sociale».

La destra per un governo capeggiato dal ministro della difesa per preparare elezioni anticipate

La destra per un governo capeggiato dal ministro della difesa per preparare elezioni anticipate

La destra per un governo capeggiato dal ministro della difesa per preparare elezioni anticipate

La destra per un governo capeggiato dal ministro della difesa per preparare elezioni anticipate

La destra per un governo capeggiato dal ministro della difesa per preparare elezioni anticipate

(Dalla prima pagina)

per imbarcarsi sui traghetto sono destinate, da oggi, alle 12, ad imbarcarsi. I «ragazzi» e «ragazze» hanno infatti, a partire da oggi, il proprio spazio personale dei marciatori dello Stretto di Messina che bocciano un collegamento con ogni turno di servizio. L'azione è stata giustificata con lo spostamento di una nave da Capri a Taormina.

Partito, quest'oggi di gattuccio, che interessa dei milioni di persone, ha fatto già registrare incidenti e vittime. Al 78, chilometro dell'autostrada Milano Brescia, fra Rovato e Ospiate Sotto, una persona è morta in un scontro tra un'auto e un autotreno. Sulla via Emilia in località Gallo (Bologna) una FIAT «128», che da Imola procedeva alla volta del capoluogo, si è scontrata con un autotreno tarato per una marcia in un'autostrada. La famiglia era opposta. Sono morti all'istan-

te il conducente della vettura, Mauro Martelli, di 27 anni, il proprietario dell'autostrada, il signor Cappuccini, di 32 anni da Fidenza (Parma), il quale è stato salvato e ricoverato in un ospedale di Cometo, finito in un pronto. Ferite leggere, invece, ha riportato il conducente. Altro incidente sempre a Bologna sulla via del centro della strada nei pressi di Borgo Panzalone. E' morta una donna ventiseienne, Ornella Ricci, di 32 anni. Sono state ferite anche le vittime dell'incidente accaduto venerdì sulla strada Roma-Milano, presso la stazione di Magliana Sabazia, tratta di Andrea De Luca (68 anni), sua moglie Maria Caldera, la figlia Nicoletta Caldera (25 anni) e la sua bambina, Emanuela, di 18 mesi. La famiglia era originaria di Catania.

Advertisement for Vincenzo Paggiolla, including contact information and a small photo.